

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine e Belluno

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine 25 Novembre

Anno III. - N. 11

RITORNANO

I nostri emigranti ritornano a grandi masse; la stagione non è stata certamente di quelle favorevoli. Il mercato del lavoro non è stato turbato da gravi agitazioni, come le notizie di primavera annunciavano, ma appunto forse per questo c'è stata una sosta nell'aumento dei salari, e in qualche punto un peggioramento delle tariffe e degli orari.

La disoccupazione ha imperversato specialmente nella Germania in causa della crisi industriale e monetaria, e a migliaia a migliaia, e dietro nostro suggerimento, gli emigranti hanno cercato rifugio in paesi più lontani, o da tempo abbandonati come la Rumenia e l'Ungheria.

Certo che vi hanno trovato una civiltà più arretrata; non leggi protettive, non la sorveglianza attiva e vigile della organizzazione di classe, ma non è mancato del tutto il lavoro, e le paghe sono state discrete. Nè ci pentiamo del consiglio dato nel giro di propaganda di limitare al massimo possibile l'esodo in Germania.

Si era alla vigilia di una epica lotta; i padroni edili tedeschi dopo la sconfitta di Berlino sognavano la grande rivincita, la grande serrata; e si fidavano specialmente degli «italiani». Questa volta dovettero disilludersi; scomparsi i crumiri professionali o quasi, ridotta l'emigrazione normale, non potevano che contare sulle proprie forze: esitarono incerti, trattarono e conclusero la pace colla forte organizzazione edile tedesca.

Nondimeno quelli che si recarono in Germania riscontrarono una novità, e cioè che nei contratti di appalto di numerosi lavori pubblici, specie se comunali, era imposta la preferenza degli operai locali. Si è così iniziato quel protezionismo operaio che da anni ed anni andiamo vaticinando nella nostra propaganda lasciando incredule le nostre masse. L'organizzazione tedesca stanca dalla lunga attesa, stanca di vedere che le turbe italiane non vogliono saperne di organizzazione, ha «lasciato fare» alla piccola borghesia commerciale che preferisce la mano d'opera locale perchè consuma di più.

Badate, o emigranti friulani! Sarebbe l'ora di solleticare il vostro sentimentalismo colla descrizione delle miserie e delle sofferenze vostre in terra d'esilio; preferiamo invece attirare la vostra attenzione sul pericolo immane che vi minaccia. Ancora una volta il Segretariato vostro vi segnala il pericolo. Badate che alla classe piccolo borghese non si unisca il proletariato tedesco, e fate ogni sforzo per conquistarne la simpatia e la fiducia!

Ed è solo migliorando voi stessi intellettualmente, solo facendo il vostro dovere di operai coscienti ed organizzati, che impedirete che vi si chiudano tutte le porte; l'esperienza recente vi sia di ammonimento!

Pertanto noi mentre vi mandiamo il cordiale «benvenuto», caldamente vi invitiamo a non sprecare i mesi del riposo nell'ozio delle osterie e del giuo-

co: che ognuno di voi si proponga di migliorare la propria abilità professionale nelle scuole di arti-mestieri, che ognuno di voi aderisca alle leghe edili e dei fornaciai! La solfa è sempre quella: organizzazione ed istruzione!

L'espulsione di Antonio Bellina dall'Austria

La stampa italiana e tedesca si è diffusamente occupata del grave e ingiustificato provvedimento preso dal Capitanato Distrettuale di Villach.

Il Segretariato dell'Emigrazione fece il dover suo protestando energicamente presso il Commissariato dell'Emigrazione — che a sua volta interpose i suoi validi uffici presso il ministero degli Esteri — diramando una circolare ai maggiori giornali d'Italia che integralmente la pubblicarono, e interessando in modo particolare l'ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria e diversi uomini politici fra i quali l'Illustre Sen. Antonino Di Prampero e gli on. Leonida Bissolati e Oddino Morgari.

Il provvedimento preso a danno di chi è stato ed è l'anima della nostra sezione di Villach — che in breve periodo di tempo tanto bene ha già fatto per gli emigranti nostri — non può essere dettato da considerazioni politiche sia per la natura del nostro istituto alieno dalle competizioni nazionali e religiose, sia per la qualità dell'azione positiva della persona colpita. Quindi a ragione si deve ritenere trattarsi di una levata di scudi di inconfessabili interessi economici dalla sezione di Villach lesi in quanto si manifestavano con vere angherie e soprusi a danno degli operai italiani per parte di ditte ben note negli annali giudiziari. Perciò appunto la questione assurge a una grandissima importanza perchè si tratta di sapere se, nel territorio di una nazione alleata, è permesso o no difendere i legittimi interessi dei nostri connazionali operai tutelandoli innanzi ai tribunali civili.

Fortunatamente la classe operaia tedesca è di ben altro avviso delle autorità esecutive tedesche; recentemente le organizzazioni edili del Vorarlberg furono invitate a dire il loro parere in proposito e unanimi votarono la seguente protesta:

«Le organizzazioni dell'arte Edilizia del Vorarlberg riunite d'urgenza in seguito alla notizia annunciata lo sfratto del comp. Bellina a Villacco, in ogni centro hanno votato concordi il seguente

Ordine del giorno:

«Le organizzazioni dell'Arte Edilizia del Vorarlberg, riunite d'urgenza, protestano indignate contro l'ingiustizia che ha colpito il comp. Bellina, rappresentante del Segretariato di Udine a Villacco e mentre fanno voti affinché il proletariato intero e il gruppo socialista parlamentare sappiano opporsi risolutamente all'effettuazione di uno sfratto che rappresenterebbe la più sfacciata protezione delle truffe capitalistiche da parte degli strumenti del governo e nel contempo la soppressione di ogni diritto di difesa proletaria, si dispongono a qualsiasi azione perchè l'odioso sfratto venga revocato.»

L'internazionale proletaria da que-

sta prova esce quindi rafforzata perchè non si deve dimenticare che gli operai tedeschi che hanno approvato questo ordine del giorno sono quegli stessi che normalmente sono danneggiati dalla concorrenza dei nostri emigranti i quali troppo spesso non rispettano le tariffe e gli orari e troppe volte stroncano colla loro ignavia, colla loro disorganizzazione ogni azione di miglioramento e di rivendicazione. Questo atto nobilissimo ci fa pensare con invidia alla maturità della classe operaia tedesca in confronto all'arretrata mentalità delle nostre masse e ci è di aculeo ad attivamente proseguire nella nostra azione di propaganda.

Contro il decreto di espulsione è stato interposto ricorso alle autorità competenti e noi vogliamo sperare che sollecitamento esso venga accolto; ce ne affida la giustizia della causa e l'energica azione promessa dal Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata di Vienna.

Intanto sentiamo imperioso il dovere di inviare un saluto alle valorose organizzazioni edili del Vorarlberg, agli on. Riese, Lucas e Adler che del caso si interessarono, e a tutta la stampa professionale e operaia tedesca che dal «Lavoratore» all'«Arbeiter-ville» unanime fece eco alla nostra protesta.

All'on. Sen. Antonino di Prampero — al quale il Segretariato nostro tanto deve — all'on. senatore De Martino, ai deputati Bissolati, Morgari, Battelli e Cabrini e a quanti interposero il loro valido appoggio presso il Ministero degli Esteri in questa dolorosa contingenza, inviamo pubblicamente le espressioni sentite della migliore nostra riconoscenza.

COME AGISCE UNA BUONA SEZIONE?

1. Sollecita i soci a pagare prontamente la quota.
2. Riunisce l'assemblea dei soci entro dicembre.
3. Invia una relazione morale finanziaria da pubblicarsi sul Bollettino
4. Fa di tutto per dar vita a una Sezione Edilizia o dell'Unione dei fornaciai.
5. Spedisce sollecitamente i talloncini per il regolare invio del giornale.
6. Fa premure presso il comune perchè il Segretariato abbia un sussidio.
7. S'interessa perchè i soci aderiscano alla società operaia, e perchè questa abbia a rinnovarsi e funzionare con concetti moderni.
8. Prepara un'attiva agitazione contro la proposta Bettoni, e pro' voto per lettera agli emigranti.
9. Fonda la Biblioteca circolante
10. Chiede in tempo utile, se occorre, la conferenza, e prepara il terreno pro-pizio nelle frazioni o nei paesi dove la sezione non c'è.

La sciagura di Hamm

Ancor non si è spenta l'eco della sciagura del Loetschberg e un nuovo lutto piomba sulla disgraziata classe dei minatori; trecento di essi periscono nelle miniere di Radbod nelle vicinanze di Hamm, vittime di uno scoppio di «grisou».

Vittime davvero dell'insidioso gas che invisibile e mortale nemico minaccia continuamente la esistenza di queste formiche umane che a pezzo a pezzo raccolgono il pane nero necessario alla civiltà industriale? Non pare esclusivamente. Qualcuno degli scampati ha denunciato l'insufficiente sorveglianza, altri affermano che del pericolo imminente era stata avvertita invano la direzione delle miniere; l'inchiesta aperta «forse» illuminerà l'opinione pubblica, se pure i soliti interessi strapotenti non troveranno modo di impedire che la luce sia fatta.

Alle vittime morte, alle vittime vive (sono trecento le famiglie colpite) vada un mesto pensiero di tutti gli emigranti nostri.

L'animo umano si smarrisce innanzi a tanto scempio, a tanto dolori e rievoca ricordi lontani. Oh la terribile visione di un piccolo borgo nelle vicinanze di un villaggio piemontese, colle case a metà costruite e abbandonate! Dalle terre d'esilio i paesani di anno in anno inviavano in patria i loro risparmi e le case sorgevano linte, pulite, occhieggiando dalle ampie finestre il fragoroso torrente sottostante. Un bel giorno il vaglia atteso non giunse più e in sua vece il telegrafo, sulle agili ale, portò il ferale annunzio.

Il pozzo della miniera, bocca mostruosa di immane mostro, aveva la mattina accolti i rudi lavoratori, poche ore dopo giù, nel laberinto delle gallerie avveniva la grande tragedia: il «grisou» investiva, incendiava, carbonizzava la misera carne proletaria!

Le case dell'umile borgo alpino costruite a mezzo, invase dall'erica e dagli sterpi, specchiantesi nel torrente fragoroso, narrano ancora la miseranda tragedia al viandante inconsapevole; a luogo del tetto sorgono delle croci; un cimitero di assenti!

Vittime sì veramente, i miseri minatori di Radbod, ma anche eroi. La civiltà è tal dea che richiede — come gli antichi idoli pagani — l'olocausto di sudore e di sangue umano. E così sarà fin che l'uomo non abbia vinto la sua ultima battaglia contro le cieche forze della natura, fino a che non avrà vinto l'ultima battaglia contro l'egoismo umano e non sia divenuto, come vaticinò Goethe «quel che deve essere».

Sul monumento ideale che l'Umanità di allora offrì alla memoria di tutti coloro che le prepararono l'avvento, saranno incisi a carattere d'oro gli eroi di Radbod!

Germinal! Fiori neri, fiori neri sulle bare degli uccisi di Radbod!

Saremmo grati a chi ci procurasse «l'EMIGRANTE» del mese di Marzo.

PEI FORNACIAI ORRORI

Il giorno 25 corr. si discuterà innanzi al Tribunale di Udine un processo contro gli imprenditori Fabbro Bernardino e Giacomo di Pietro di Tarcento, determinato dai due seguenti documenti che vorremmo fossero letti da tutti i genitori che inviano i bambini nelle fornaci.

Tarcento, 23 giugno 1908.

III. Sig. Pretore di Tarcento

Richiamo l'attenzione della S. V. Ill. ma sopra un grave fatto che mi è occorso di constatare questa mattina.

Sono stato chiamato a Molinis oltre il Torre, a visitarvi un giovinetto certo Caliz Umberto di Luigi d'anni 14 e mezzo, il quale appena iersera era stato accompagnato a casa da Klagenfurth (Austria) perchè gravemente ammalato.

Il poveretto è fortemente emaciato, ha i piedi coperti di piaghe torpide di odore fetido nelle regioni metatarso-falangee: ha un ginocchio - il destro - gonfio e dolente e nella sua regione esterna riscontrai una piaga esulcerata con necrosi della cute e perdita della stessa rotondeggiante quasi una moneta di rame da 2 soldi; altra piaga consimile torpida pur essa vi è al terzo inferiore della coscia destra, regione esterna.

Il ragazzo porta alla faccia molteplici escoriazioni alcune coperte da crosta, altre più recenti ancora rimarginate di fresco. Una echimosi nella regione oculare sinistra interessente le palpebre e diffondentesi alquanto nelle regioni dell'angolo esterno dell'occhio, di color bluastro, è stata quella che mi ha fatto entrare nel sospetto che il Caliz sia una vittima di sevizie e maltrattamenti di qualcuno che sfrutta il lavoro dei fanciulli per proprio utile, adoperandoli in opere di fatiche superiori alle loro forze ed alla loro età, trattandoli inumanità e percuotendoli quando non corrispondono abbastanza alle loro esigenze.

Il fanciullo che prima pareva reticente - in realtà presenta una faccia spaventata ed è mezzo inebetito - a poco a poco incurato dalle mie parole, prese animo e confessò che le ferite ai piedi erano dovute a caduta di mattoni e che le altre erano state percosse ripetute e continuate da tempo e che con tutte quelle piaghe orribili era fino a ieri stato costretto a lavorare a suon di spintoni e di percosse.

Questa povera vittima, fra altro non si ebbe alcuna cura né medicazione di sorta ed è stato a quanto sembra accompagnato a casa soltanto perchè cominciava ad essere d'impiccio e di danno al suo padrone.

Avrei mancato a un mio preciso dovere se non avessi denunciato, come faccio, queste infamie che ancor oggi si perpetrano, all'autorità giudiziaria, la quale certamente si occuperà subito per cercare di veder chiaro in questa orribile faccenda.

Con osservanza dott. D. Montegnacco.

III. Sig. Brigadiere dei R. R. Carab.

in Tarcento.

Il Caliz Umberto di Molinis, di cui ebbi ad occuparmi e riferire tre giorni or sono, oltre alle lesioni denunciate presenta ancora quest'altre: numerose piaghe al dorso coperte da crosta, più importanti tre nella regione sacrale larghe quanto una moneta di 2 centesimi di queste una ancora gemente pus. Quattro al collo due a due nelle regioni laterali del collo rispondenti a unghiate prodotte da pizzicotti.

Per tutto l'ambito cutaneo si può dire che si vedono qua e là delle tracce di cicatrici grandi quanto un pisello più o meno.

È necessario che l'autorità conosca anche queste che mi risultarono da un esame fatto più minutamente nella seconda mia visita e che confermano a quante sevizie sia stato sottoposto diuturnamente il disgraziato ragazzo.

Dott. Montegnacco.

La morale di un caso pietoso

Il Segretariato dell'Emigrazione è deciso d'intentare causa contro la ditta Meindl di Monaco per conto di circa 40 fornaciai che sono rimasti creditori della stessa per un importo complessivo di M. 11.000.

Si tratta di intere famiglie private del totale importo del salario di un anno! Bisogna sentire il racconto angoscioso della loro odissea! Fra i tanti certo Foschiani, padre di otto figli, in un momento di disperazione tentò perfino di suicidarsi, e fu salvato per miracolo da uno dei compagni di sventura, ed ora è costretto a chiedere l'elemosina, sorte che è in comune con diversi dei suoi colleghi.

Il signor Meindl si ripara dietro il paravento del capo operaio Camoretto Giovanni di Buja, ora morto, ma speriamo inutilmente.

Noi cercheremo di fare quanto ci

è possibile nell'interesse di questi poveri disgraziati, ma non è senza amarezza che dobbiamo constatare il continuo ripetersi di simili fatti; i fornaciai sono carne da macello, il nostro ufficio echeggia da mane a sera delle loro querimonie: imprenditori che truffano l'intero salario, capi che promettono condizioni di lavoro e poi non mantengono i patti concordati.

D'altra parte dobbiamo constatare che dopo dieci anni di propaganda i fornaciai non hanno ancora capito due cose essenziali:

1. Fare il contratto di lavoro per iscritto coi capi, e fissare tutte le condizioni di lavoro; vengono in ufficio con libretti sguaiati o con nemmeno un pezzetto di carta in mano, pregano, chiedono, piangono, non si persuadono che non basta aver un credito ma che bisogna anche dimostrarlo.

Noi abbiamo fatto il libretto di lavoro per fornaciai, nessuno lo usa, quei pochi che lo comprano lo riportano in bianco.

2. Partire con capi notoriamente solvibili e che non siano notoriamente canaglie.

Ci sono imprenditori conosciuti più dell'erba betonica; gente che non paga, che non è niente, che cerca mille pretesti e cavilli per non mantenere la parola data, ebbene tutti gli anni trovano i... tre volte buoni che partono con essi pur essendo convinti di aver delle storie.

Colla riunione di Cividale forse oggi incomincia una nuova storia per fornaciai. Intanto in queste colonne inizieremo una nuova rubrica «lestofanti» nella quale denuncieremo inesorabilmente tutti i capi che verranno meno ai patti convenuti o che si segnaleranno come gente dedita ai litigi, e così i fornaciai soprano scegliere il loglio dal grano.

Le leghe dei fornaciai poi dovranno proporsi come primo e immediato compito da risolvere quello di imporre ai capi il contratto scritto di lavoro.

Ci siamo ormai convinti che l'opera di assistenza per fornaciai è molto limitata.

La commissione del gratuito patrocinio respinge moltissimi ricorsi, per insufficienza di documenti; e quando l'assistenza non basta bisogna foggare altra arma più valida: quella della organizzazione di resistenza.

I fornaciai stringendosi nelle loro leghe, affiatandosi, non facendosi più concorrenza fra di loro, presentandosi con un'unica volontà compatta agli imprenditori, non saranno più il gregge di bestie da fatica che sono oggi; riusciranno a farsi valere, a migliorare le loro miserande condizioni di lavoro e soprattutto a imporre il libretto di lavoro che è un vero capitolo di prova in caso di azione legale.

Un pericolo

I miglioramenti che la nostra classe ha conquistati in questi ultimi tempi sono seriamente minacciati. I proprietari di fornace della Germania in generale e in specie quelli della Baviera, approfittando della esuberanza di materiale prodotto nella stagione decorsa, intendono diminuire i prezzi di fabbricazione del mattone e taluni offrono perfino 2 marchi per 1000 in meno dell'anno scorso!

Molti imprenditori senza dignità e senza coscienza non solo si prestano al gioco, ma si fanno una spietata concorrenza incoraggiando così l'insaziabile ingordigia dei nabab delle fornaci tedesche, naturalmente col proposito di rivalersene poi sulla pelle dei poveri lavoratori.

Appunto per ciò occorre una valida difesa, appunto per ciò è necessario

che i fornaciai siano unanimi e concordati nell'impedire il grosso guaio che li sovrasta.

Ora fin che i fornaciai saranno isolati e dispersi saranno facile preda dei padroni e degli imprenditori e noi già vediamo prossimo il tempo in cui verrà nuovamente riattivato l'orario, macello di una volta. A impedire tanta jattura non c'è altra strada non c'è altro scampo che organizzarsi sul terreno della resistenza, aderire tutti cioè all'Unione dei Fornaciai Emigranti, che si è costituita e che a la sua sede in via della Posta N. 20 Udine, al quale indirizzo sono invitati a rivolgersi tutti coloro che desiderano informazioni e schiarimenti.

Mirando

La Riunione di Cividale

Domenica 22 nell'Albergo dell'abbondanza ebbe luogo una riunione di fornaciai allo scopo di costituire l'«Unione dei Fornaciai Friulani emigranti».

Dopo ampia discussione venne approvato lo statuto dell'Unione, società a scopo di miglioramento e di resistenza, fissandone la sede Centrale in Udine Via della Posta 20.

La quota d'entrata fu stabilita in L. 0.30 per socio e venne pure fissata la quota di associazione in L. 0.20 al mese.

Domenica 29 alle ore 10 ant. nello stesso locale avrà luogo una riunione dei componenti la Sezione di Cividale per la nomina delle cariche e per costituire una Cooperativa di lavoro tra fornaciai. Mentre raccomandiamo a tutti i soci di non mancare invitiamo i fornaciai di tutti i paesi a dar incremento all'Unione aderendo alla stessa; sarà il modo più efficace per tutelare i loro interessi e prepararsi un migliore avvenire.

Se occorre propaganda si scriva all'indirizzo dell'Unione. Mirando

N. d. R. — Noi salutiamo con gioia il ridestarsi delle energie dei fornaciai. La data del 22 Novembre 1908 sarà storica per la classe; essa segna il principio della fine dell'iniquo sistema imprenditoriale moderno; 30.000 fornaciai emigrano dalla nostra provincia con contratti spesso semplicemente verbali, con condizioni di lavoro terribili e sovente col risultato di vedersi defraudati del frutto delle loro fatiche.

Gli emigranti fornaciai di Cividale hanno bene provveduto ai loro interessi fondando la prima lega. Speriamo che in tutti i comuni si faccia altrettanto per modo che una nuova era sorga per questa misera classe.

Chiunque conosca la vita di questi nostri disgraziati operai, chi abbia letto sul Paese la intelligente relazione del maestro Zanini non può che unirsi al nostro fervido augurio.

La Propaganda

Anche nel prossimo inverno verrà tenuto un lungo giro di conferenze di propaganda pro' segretariato e pro' organizzazione, ma a differenza degli altri anni le conferenze verranno tenute solo nei luoghi ove saranno richieste o dalla sezione o dal corrispondente o da uno o più emigranti che si impegnino di preparare convenientemente la riunione.

Abbiamo così deciso per non sprecare inutilmente tempo e denari in quei luoghi dove gli emigranti, i più interressati, non ne vogliono sapere per magari poi abbandonare quelle località ove l'opera nostra sarebbe apprezzata e desiderata. Chi vuole la conferenza adunque si affretti a chiederla, onde preordinare un ordinato lavoro.

AVVISO

Il Segretario della Sezione di Villach è VITTORINO PALMA

Kaschmannhuberstrasse, 5

Egli si trova a disposizione dei nostri soci dalle 12 1/2 alle 13 1/2 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni feriali. Nei giorni festivi esso è impegnato per l'organizzazione e normalmente assente da Villach.

I Lestofanti

Iniziamo la rubrica dei lestofanti, di tutte quelle figure che per una ragione o per l'altra sono degne di essere tramandate alla storia: e cioè operai che pigliano la caparra, non partono e non la restituiscono; mangia pfenning; capi o imbrogliatori, o insolubili o litigiosi all'eccesso; crumiri e via dicendo.

Incominciamo con Cimiotti Daniele di Piano d'Arta, il quale tolta una compagnia di cinque operai da un lavoro sicuro a Neudingen, li porta colla promessa di tre a quattro mesi di lavoro sicuro a Tuttingen; invece avvenne che li inviò da Erode a Pilato e uno dopo l'altro li mandò a spasso.

E la ragione vera di questo licenziamento è stata questa: che pagava gli operai 47 e 48 pf. l'ora, mentre la firma tedesca pagava rispettivamente 48 e 50 pf. La differenza naturalmente andava nelle tasche del benemerito Cimiotti, e siccome gli operai non erano punto convinti di un tal modo di procedere, pretendevano la paga dalla cancelleria, e il nostro mangia pfenning subodorato il vento infido successivamente li mise in libertà.

VOCI DA CASA

Scuola di Arti e Mestieri dell'Alto But

Paluzza. — Questa scuola è sorta sino dal 1904, sotto gli auspici della Società Operaia omonima (che comprende i Comuni di Paluzza, Treppo C., Ligosullo, Cercivento e Ravascletto) e da questa principalmente sostenuta, sta portando i suoi benefici vantaggi in tutta la importante Vallata dell'Alto But, dalla quale giustamente ha assunto il nome.

Essa raccoglie nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, fino alla metà di Marzo di ogni anno dal rimpatrio all'espatrio, dei numerosissimi emigranti, un centinaio di giovinetti e di operai, in locali bene illuminati e riscaldati, alla voce istruttiva ed educatrice del Maestro, molte spesso togliendoli dalla taverna e dal vizio.

La scuola è retta da speciali Regolamenti interno e didattico, è sorvegliata ed indirizzata da professionista apposito e s'impartisce da due Maestri elementari e nelle aule delle stesse scuole comunali.

Le materie d'insegnamento sono: lingua patria; lingua tedesca; diritti e doveri; legislazione operaia patria ed estera, aritmetica, geometria e quant'altro può essere utile al nostro operaio. Da un architetto pratico, in una aula a parte, viene impartito il disegno geometrico, architettonico ed ornamentale.

Si nota che sino dal suo sorgere la scuola venne ininterrottamente sostenuta coi necessari sussidi, dalla Società Operaia dell'Alto But, dai Comuni di Paluzza, Treppo C., dal Governo e dalla Spett. Camera di commercio e che alla Mostra Friulana d'Arte decorativa in Udine, otteneva, a riprova del suo buono ed utile funzionamento, un diploma d'onore accompagnato da medaglia d'oro.

Ciononostante, il suo bilancio si limita attualmente ai seguenti estremi:

Entrate:	
Sussidio della S. O. Alto But	L. 400.—
" Comune di Paluzza	" 200.—
" " Treppo C.	" 100.—
" dal Governo	" 200.—
Inscrizioni	" 50.—
Camera di commercio	" 50.—
Deficit	" 100.—
	L. 1100.—

Uscite:	
Onorario al M. Disegno	L. 300.—
" ai Maes. Colt. Gen.	" 300.—
" al Direttore	" 100.—
Illuminazione e riscald.	" 150.—
Affitto aula disegno	" 100.—
Compensato al bidello	" 50.—
Segreteria, ammort., spese d'imp., Materiale didattico	" 100.—
	L. 1100.—

Il che dimostra a sufficienza, che la Scuola vive stentatamente e che non si può pensare

miglioramenti, almeno fino a tanto che non sia aiutata con maggiori sussidi.

Sarebbe indispensabile provvederla di un insegnante patentato ad hoc per il disegno, di ampliarne sensibilmente i programmi per la coltura generale e di aprire la stessa scuola ad un'altro considerevole numero di giovinetti, che ne sono tenuti lontani dall'insufficienza dei locali e dei programmi. Ci risulta che la Direzione della scuola abbia concretato ed esposto ai benemeriti Enti contribuenti, la Provincia compresa, la seguente proposta di bilancio per il prossimo anno 1908-1909, appunto e colla speranza che tutti aderiscano:

Entrate:

Sussidio della S. O. dell'Alto But.	L. 500.—
" Comune di Paluzza	" 300.—
" " Treppo C.	" 150.—
" " Cercivento	" 50.—
" Governativo	" 300.—
" Camera di commercio	" 200.—
" Provincia	" 400.—
L. 1900.—	

Uscite:

Maestro di disegno	L. 600.—
Maestri colt. gen.	" 500.—
Direttore	" 150.—
Illuminazione e riscaldamento	" 250.—
Affitto locali	" 200.—
Bidello	" 60.—
Materiale didattico, segretaria, amm. spese d'imp., imprevidite	" 140.—
L. 1900.—	

Noi facciamo vivi voti perchè la equa proposta a sostegno di tanto utile istituzione, venga senza eccezioni accettata. A. B.

La Sezione di Preone

La Sezione di Preone si avvia rapidamente verso un florido avvenire; ormai gli emigranti di Preone hanno ben compreso che tutto ciò che si spende per l'assistenza, per l'organizzazione e per l'istruzione non sono denari sprecati, bensì messi a risparmio che direttamente o indirettamente danno il frutto del cento per uno.

Vi sono stati malumori per la solita questione del Bollettino che non perveniva regolarmente, ma in quest'anno tutti i soci lo ebbero puntualmente per cui speriamo nel prossimo inverno di arrivare e forse sorpassare il numero di 100 soci.

Intanto vi mando, perchè tutti i soci ne siano edotti, il

RESOCONTO DI CASSA

Soci 57: importo quote	L. 85.50
Spese (timbro, guide e posta)	" 10.25
Inviato al segretario	" 57.—
Restano in cassa su libretto all'Ufficio postale	" 18.25

Invito tutti i soci a rinnovare sollecitamente la quota sia per tenere al più presto l'assemblea, sia per evitare la sospensione del Bollettino.

Il corrispondente: Lupieri Umberto

SEZIONE di S. FRANCESCO di VITO D'ASIO

La sezione di S. Francesco è sorta nell'inverno del 1906 in seguito alla propaganda del carissimo Johan Valär ex direttore dell'Operaio Italiano.

Essa andò man mano accrescendo il numero dei soci per modo che quasi tutti gli emigranti di S. Francesco vi sono iscritti, e anzi speriamo nel prossimo inverno aderiranno anche quei pochi (7 od 8 in tutto) che sinora sono stati restii ad ogni propaganda, ad ogni esortazione.

Vi mando il resoconto finanziario da quando è sorta la sezione.

ANNO	Soci	Incasti	Al Segretariato	Spese	RESIDUI
1906	52	52.—	26.—	—85	25.15
1907	51	51.—	51.—	—80	—
1908	61	91.50	61.—	3.80	25.90
		194.50	138.—	5.45	51.05

Il corrispondente Tosoni Antonio

Ribattiamo il cfiudo

Nel n. 15 del agosto dell'Emigrante ebbi a rammentare ai Compagni di Socchieve, Enemonzo e Preone, la necessità di istituire una Sezione Edilizia che raccolga nel suo seno tutti gli organizzati dei tre Comuni e paesi vicini.

L'organizzazione nei nostri paesi naturalmente non potrebbe avere un grande sviluppo, perchè manca la grande industria, tuttavia sarebbe di grande comodità per gli organizzati che potrebbero facilmente tenersi al corrente coi loro libretti.

Alla primavera d'ogni anno, moltissimi sono coloro che emigrano nei mesi di aprile e maggio trovandosi in arretrato coi pagamenti fin dal mese di novembre p. p. e che per essere al corrente bisogna che appena arrivati nelle località ove hanno trovato occupazione paghino direttamente le quote dei tre mesi arretrati, cioè, Novembre, Marzo ed Aprile; il che non fa punto comodo in quei mesi per lo più di miseria, senza contare che molti si trovano nell'impossibilità economica di farlo, e perciò vengono irrimediabilmente dichiarati morosi; la sezione Edilizia riparerrebbe allo sconcio.

Mediante la Sezione Edilizia, si potrebbe poi infondere sempre più lo spirito di fratellanza fra operai di tutti i paesi, convocando spesso delle riunioni ora in un paese ora nell'altro, trattando dei nostri interessi e bisogni, conducendo nel medesimo tempo degli amici e simpatizzanti allo scopo di indurli all'organizzazione di classe e convincerli che soltanto la unione fa la forza lavorando così a diminuire più che sia possibile il numero degli incoscienti all'Estero.

A tal uopo si potrebbe convocare una prima riunione fra gli organizzati dei tre comuni vicini in luogo da destinarsi — non più tardi degli ultimi di novembre — per la comune intesa, e per concludere qualche cosa.

Attendiamo dunque l'opinione dei Compagni.

Zilli Leopoldo (Viaso di Socchieve).

Il valoroso compagno Zilli insiste nella sua proposta: gli facciamo però osservare che le sezioni edili o leghe emigranti, non richiedono un gran numero di soci e forse è più comodo costituirne una per paese; ad ogni modo lasciamo la parola agli interessati di Enemonzo e Preone, salvo ad intenderci meglio e presto a voce. N. d. R.

Appello agli emigranti di Avaglio

Compagni lavoratori,

Ricorderete ancora che nell'inverno passato Avaglio ospitò il rappresentante del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, il quale in una lunga conferenza dimostrò l'utilità di iscriversi tutti al Segretariato stesso, e i numerosi presenti furono assai contenti delle interessanti cose sentite e promisero anche di costituire la Sezione.

Invece solo una ventina di voi sentì il bisogno e il dovere di aderire al Segretariato, mentre gli emigranti di Avaglio, sono in tal numero che agevolmente si poteva fondare la Sezione.

A nessuno dovrebbe apparire grave la spesa di L. 1.50 tanto più quando si hanno dodici numeri all'anno dell'Emigrante, dal quale abbiamo le notizie di casa nostra quando siamo all'estero e le nuove dei nostri fratelli emigranti quando siamo in patria.

Se invece voi resterete ancora indifferenti, se seguirte a dormire della grossa sarete sempre facile preda delle sanguisughe che vivono di truffe e di inganni, mentre voi non avrete nessuno che vi difenda e faccia sentire le vostre ragioni.

Scuotetevi dunque e fate in modo che presto la Sezione di Avaglio sia un fatto compiuto, il che sarà tanto più facile ad ottenersi se i soci del-

l'anno scorso saranno solleciti nel pagare la quota e se faranno attiva propaganda in mezzo ai disorganizzati.

Concina Pietro di Pietro.

La Sezione di Zovello

Cari compagni,

Sento il dovere di avvertire i soci della Sezione di Zovello (Ravascletto) di iscriversi appena rimpatriati al Segretariato nostro e di fare opera assidua di propaganda onde la sezione si rinforzi e sia prontamente numerosa onde poter in breve tenere la riunione della Sezione ed eleggere le cariche sociali e preordinare un buon lavoro per il prossimo inverno.

In mia assenza per le iscrizioni è incaricato il sig. Barbacetto Matteo di Zovello.

Saluti cordiali a tutti i soci.

Il corrispondente: Giacinto Della Pietra

Relazione della Sezione

La Sezione sorse nel 1907 col valido impulso del sig. G. Zaninotto in allora Segretario comunale. I soci in detto anno furono 73.

Nei 1907 i soci diminuirono notevolmente specialmente perchè molti si ritirarono per non aver ricevuto mai o rare volte il Bollettino; ad ogni modo la Sezione si ricostituì con 53 soci ed ecco il resoconto finanziario:

BILANCIO 1908

	Entrata	Uscita
Per N. 53 quote	L. 79.50	
Vendita libretti	" —.20	
Spedite al Segretariato		L. 54.20
Spese della Sezione		" 3.50
Totale	" 79.70	" 57.70
Rimane in cassa		" 22.—

Speriamo che nel prossimo anno la sezione diventi imponente e comprenda nel suo seno tutti gli emigranti; i soci che si sono staccati ritorneranno perchè il bollettino è stato a tutti regolarmente spedito. Abbiamo distribuito in questi giorni una circolare di sollecitazione e siamo sicuri che la prossima assemblea da tenersi in dicembre sarà al completo.

Matteo Barbacetto

Agli Emigranti

In questi giorni di rimpatrio l'affluenza degli emigranti nel nostro ufficio è enorme; dalla mattina alla sera è uno continuo andare e venire di gente che ha bisogno di tutela.

Ciò pregiudica il regolare andamento dell'ufficio essendo gli impiegati continuamente stornati dai loro lavori; caldamente preghiamo quindi gli emigranti che ne hanno bisogno a recarsi all'Ufficio dopo le 2 pomeridiane tanto più che solo allora sono certi di trovarvi il consulente legale.

I SOCI

sono avvertiti che col 31 Gennaio scadono tutte le quote del 1908, le rinnovo quindi sollecitamente se non vogliono perdere i loro diritti e se vogliono ricevere continuamente l'Emigrante.

Raccomandiamo inoltre di pagare le quote presso le sezioni locali per renderle più forti e più numerose.

Emigranti!

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine ha aperto in Pontebba - via della stazione n. 123 - un ufficio di assistenza e di cambio valute, nell'unico vostro interesse.

A quell'ufficio potete ricorrere voi e i vostri amici gratuitamente per avere consigli, informazioni, assistenza, e per cambiare il vostro danaro al minor tasso possibile.

Il Segretariato di Belluno

La leggenda narra di un certo qual dualismo campanilistico che teneva disgiunti e scissi gli animi delle popolazioni delle due provincie fratime di Belluno e di Udine; e fino a poco tempo fa gli stessi emigranti delle due terre, tratto tratto dimostravano col loro contegno che la leggenda aveva un fondo di verità.

Però le due schiere proletarie ebbero modo in questi ultimi anni di avvicinarsi, di conoscersi meglio, di amarsi ed affratellarsi: il sedimento atavico campanilistico è scomparso. Il miracolo è stato compiuto dall'organizzazione di classe.

La dura realtà delle cose ha insegnato a tutti un gran principio, quello cioè che sul terreno della lotta per il miglioramento economico la scissione del proletariato — qualunque ne sia la ragione — è letale ai fini e alle medesime risultanze immediate della lotta stessa.

I due proletariati emigranti incominciarono la loro alleanza nelle leghe edili tedesche e a traverso un lungo periodo di preparazione e di lotte comuni, sono addivenuti a una completa fusione di volontà operanti, dandone recentemente una splendida e meravigliosa prova nella istituzione della « Lega Segantini di Villacco » nella quale cariche e responsabilità sono equamente ripartite fra i lavoratori del bosco delle due provincie.

Ora essi riaffermano il concetto della solidarietà operaia non limitata da piccoli o grandi grandi confini, accomunando su questo foglio i loro sentimenti, i loro desideri e le loro speranze.

Orgogliosi della fiducia in noi riposta, accettiamo la grave responsabilità di mantenere inalterato il felice affiatamento esistente e di migliorare ancor più — se fosse possibile — i reciproci rapporti, le comuni intese. Facciamo nostre quindi le considerazioni e gli auguri più sotto sviluppati dall'amico Del Fabbro e a nome degli emigranti Friulani inviamo un caldo e fraterno saluto agli emigranti Bellunesi.

Ai Signori Corrispondenti del Segretariato dell'Emigraz. di Belluno

Per un accordo fatto col Segretariato di Udine, il giornale L'Emigrante, fin qui organo del confratello friulano, diverrà anche, colla nostra collaborazione, il portavoce di questo Segretariato. Nella redazione del giornale, il quale esce mensilmente, viene assai curata la scelta della materia, in modo che la trattazione delle questioni generali si alterni con ciò che ha attinenza a fatti e interessi degli uffici e degli emigranti dei singoli luoghi.

E' insomma un nuovo e gradito vincolo che noi vorremmo stringere tra gli emigranti e il Segretariato; epperò speriamo che gli emigranti vedano volentieri il sorgere del Bollettino, organo contemporaneamente dei due Segretariati.

Per i due mesi di Novembre e Dicembre p. v. vi manderemo un certo numero di copie gratis.

Nel frattempo, mentre rincasano gli emigranti e hanno luogo le iscrizioni per il 1909, vi preghiamo di stabilire quanti fra essi sono disposti ad abbonarsi al giornale che, con lieve perdita per noi, potremmo dare a cent. 40 all'anno.

In altre parole, ferma restando per ora la quota di cent. 60 per l'iscrizione al Segretariato, con 40 cent. in più e quindi con L. 1.— complessivamente, ogni emigrante potrà essere iscritto al Segretariato e ricevere il giornale.

Ogni copia del giornale potrà essere ritirata presso il corrispondente dall'emigrante o dalla sua famiglia,

essendo impossibile, come ben si comprende, spedire con esattezza di indirizzo il bollettino ad operai che cambiano spesso di luogo, mentre ciò è in grado di fare senza difficoltà la famiglia dell'emigrante.

Vi preghiamo intanto di distribuire e di far conoscere al maggior numero numero possibile di emigranti il nostro Giornale e in attesa di avere a suo tempo vostro gradite notizie, vi salutiamo cordialmente.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Belluno.

Incominciando....

Il nostro saluto cordiale anzitutto agli emigranti friulani e al confratello di Udine, che in certo modo ci ospita, poichè ci fa posto in questo foglietto, che recherà quindi innanzi i voti, esprimerà le speranze e cemerà i vincoli di solidarietà degli emigranti temporanei delle due provincie d'Italia che stanno alla testa del movimento migratorio, le provincie di Udine e di Belluno.

Saluto cordiale, dicemmo, e... figliale. Già, perchè il Segretariato di Belluno si modellò, in più modeste proporzioni, su quello friulano, di più antica data e di importanza riconosciuta; sul papà, per dirla come oramai è stabilito, dei Segretariati laici d'Italia.

Ed anche un augurio, vogliamo esprimere: quello che l'accordo, per così dire giornalistico, fra i due Uffici, per volontà nostra e degli emigranti, non venga meno. Dal canto nostro (e parliamo anche a nome del Segretariato di Udine) possiamo promettere fin d'ora che nessuna nube verrà mai a turbare le concordi intenzioni dei due Uffici, i quali hanno comuni gli stessi ideali, la stessa coscienza del dovere e una identica volontorosa attività.

Dipende piuttosto dalla buona volontà degli Emigranti bellunesi se il Segretariato di Belluno loro diretta emanazione, carne della loro carne e sangue del loro sangue, potrà avere a sua disposizione un bollettino (sia pure la parte di un bollettino), che sia per esso Segretariato quello che è per gli uomini l'organo vocale, di cui essi tanto abbisognano per comunicare cogli altri, per dir le proprie ragioni, per farsi sentire.

Vogliamo dire che se gli emigranti bellunesi vedranno di buon occhio la novità e si abboneranno all'*Emigrante*, questo potrà continuare a essere il loro portavoce; altrimenti verrebbe a mancare la possibilità della continuazione del patto fra i due Segretariati, inquantochè il nostro istituto, non fiorente per abbondanza di mezzi, non potrebbe sostenere la spesa non lieve che mensilmente andrebbe ad incontrare.

Nella lettera ai corrispondenti stampata in testa a queste parole di esordio, troverete le condizioni che per ora possiamo farvi e che sono convenientissime. Anche così una certa spesa viene a gravare sul bilancio del Segretariato; ma essa è tale che le nostre spalle possono sopportarla. Ma naturalmente se un minimum di copie del giornale non trovasse collocamento sicuro, è certo che il tentativo giornalistico cadrebbe, non consentendoci le nostre forze — data la bassa quota di iscrizione — di dare il giornale gratis agli iscritti. Questo può fare il confratello udinese, ove la quota annua d'iscrizione è di lire 1.50, non noi colla quota di cent. 60.

Concludendo, noi abbiamo fiducia che gli emigranti bellunesi comprendano la opportunità di avere a loro disposizione un pezzo di carta da stampare, un foglietto che girerà mezzo mondo facendo a tutti presenti le loro miserie e le loro speranze, i giusti lamenti di disposizioni dannose e i desiderati di leggi migliori, e facendo oltre a ciò conoscere a tutti

l'attività del loro istituto, il Segretariato, in modo che esso venga sempre più e meglio apprezzato.

Emigranti bellunesi, a voi il nostro fraterno saluto!

Ragazze all'erta!

E' a nostra cognizione che la Ditta Trümpler Söhne di Uster (Svizzera) fa ingaggio anche nella Provincia di Belluno di ragazze pel proprio stabilimento. Ora è a sapersi che il detto stabilimento è boicottato dalle locali organizzazioni. Ne viene che è pericoloso per le nostre emigranti di trovar lavoro in tali condizioni, oltrechè ciò non è bene che esse facciano per una doverosa solidarietà colle compagne svizzere.

Il Comune maggiormente battuto è quello di Vas.

Genitori e ragazze, siete avvisati.

L'ufficio di cambio e di assistenza di Pontebba

Abbiamo temuto per un momento che gli emigranti non avessero esattamente compresa tutta l'importanza del nostro sforzo. Invece passato il primo periodo di titubanza, durante il quale si risentirono anche gli effetti della insufficiente preparazione, gli emigranti affluirono sempre più numerosi all'Ufficio nostro per tutela e per il cambio della moneta.

D'altra parte non tutti i soci furono a tempo preavvertiti; inondammo la Germania e l'Austria di manifesti affidati alla buona volontà dei soci che ricevono il bollettino all'Estero, purtroppo però la grande maggioranza riceve l'*Emigrante* dalla famiglia, e non sempre queste benedette mogli si curano o si ricordano d'inviare il giornale ai mariti assenti....

Gli inrecessi lesi del nostro ufficio hanno cercato di reagire in tutti i modi e ciò è umano: purtroppo per una lunga storia d'anni a Pontebba non si è badato ai mezzi pur di far quattrini alle spalle degli emigranti, e quindi la nostra opera che rompe questa non bella tradizione lascia un lungo strascico di ire e di propositi belluini... ma inefficaci, perchè noi proseguiremo imperturbati per la nostra strada.

Il guaio è che il passato grava sull'animo degli emigranti tutti. Gatto scottato teme l'acqua fredda, dice un antico proverbio e molti emigranti specialmente quelli che non sono soci, quelli che non hanno ancora avuto modo di conoscere la nostra istituzione, sono diffidenti all'estremo.

Entrano in Ufficio cambiano poche corone o pochi marchi e poi girano per Pontebba non convinti, non persuasi che noi non abbiamo nessun intento di speculazione.

Ma queste sono inezie; il tempo e la pratica illuminerà i ciechi di oggi; intanto constatiamo che il cambio delle monete costa molto meno di una volta (anche i privati hanno dovuto per ragion di concorrenza contentarsi di guadagni molto più limitati) e questo è un altro beneficio indiretto dal nostro ufficio determinato.

Col tempo e colla propaganda questa diffidenza non ne dubitiamo sparirà. Siamo sicuri che in breve tutti gli emigranti verranno a noi con sicurezza, con fiducia.

I più coscienti oggi indicano l'ufficio di Pontebba colla espressione significativa di « casa nostra » verrà giorno e non lontano che tutti diranno così.

Chi vuole l'Emigrante all'estero invii l'importo delle spese postali in cent. 5 e ci notifichi a tempo i cambiamenti d'indirizzo.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine deplora la perdita di uno dei suoi migliori collaboratori: del maestro

Giovanni Baffista Della Puppa di Aviano

Per le sue doti intellettuali quest'uomo nella sua vita, troppo presto spenta, è riuscito a circondarsi non solo della stima generale, ma ad allontanare da sé gli odi e le diffidenze che purtroppo formano l'amaro compenso alle anime elette per le quali è intimo e dolcissimo piacere fare il bene.

Il maestro *Della Puppa* era entusiasta della nostra istituzione; ad essa portò il suo disinteressato appoggio e l'opera sua senza esserne sollecitato nè pregato; vide molti emigranti disorganizzati, ignoranti delle leggi le quali, anche se fatte a loro difesa, non potevano essere applicate perchè abbandonati a se stessi; vide degli avidi sfruttamenti contro i quali gli emigranti non avevano che la sterile protesta e l'imprecazione; il suo cuore buono e generoso s'intenerì e la sua volontà tenace volle, se non guarire, almeno lenire tanti mali, difendere tanti infelici, soccorrerli in tante miserie.

Venne a noi, così, portato unicamente dalla nobiltà del suo animo, ad offrirci tutta l'opera sua preziosa a favore della classe degli emigranti, quella opera che noi ammiriamo nei suoi splendidi risultati e spesso segnaliamo quale esempio di amore, di costanza e di buona volontà.

Recentemente, inviandoci una relazione riguardante la storia della Società degli scalpellini che egli aveva creata e di cui ne era l'anima, ci scriveva:

«Scusat il ritardo involontario dovuto alla contrarietà di esser inchiodato, quantunque senza timore di pregiudizio, in un letto, d'ospedale per giunta. Subirò fra breve una seconda operazione, dopo la cui convalescenza, che spero breve, ritornerò alla mia vita di lavoro anche pel Segretariato.»

Parole che nella loro semplicità costituiscono il miglior elogio che si possa mai fare sulla sua tomba, l'insegnamento più nobile e più grande che possa dare il cittadino e il maestro alla gioventù.

Alla povera famiglia sua, abbandonata quando ancora aveva tanto bisogno del suo aiuto e del suo affetto: giunga grata la voce del nostro cordoglio e nell'immensità del suo dolore le sia di conforto il pensiero che ben pochi, come il loro caro, lasciano dietro di sé tanta orma di buone opere, di riconoscenza e di pianto.

Disservizio postale

Numerosi sono i soci che si lagnano di non ricevere il giornale; ora noi abbiamo la certezza di compiere la spedizione colla massima cura, e seguendo fedelmente le istruzioni avute dall'Ufficio postale nella divisione dei pacchi.

Perciò si deve ritenere che la causa della dispersione è tutta negli uffici locali, tanto vero che solo da alcuni luoghi — come ad esempio Pontebba — ci provengono le lagnanze più insistenti.

Ora noi cercheremo la via giusta per dimostrare esattamente a chi spetta la dispersione dei giornali ed inesorabilmente faremo rapporto alla Direzione delle Poste. Già un postino — quello di Latisanotta — è stato preso nella tagliola; ci è rincretito assai fare rapporto contro di lui perchè sappiamo troppo bene che i postini hanno paghe misere e la multa pagata rappresenta una decimazione dello stipendio, ma d'altra parte se i postini sono male pagati se la pigliano coll'amministrazione e noi non possiamo assolutamente permettere che debbano scontentare i nostri soci.

Un'altra questione è quella del pagamento dei vaglia internazionali inviati dagli emigranti alle loro famiglie; vi sono dei ritardi nelle consegne enormi, scandalosi.

Bisogna che chi di ragione provveda perchè le famiglie degli emigranti

non nuotano certamente nell'oro e nella abbondanza. E siccome nelle nostre lagnanze sui servizi pubblici vogliamo essere precisi, da indagini fatte nell'ambito di un solo ufficio postale quello di *Chiusaforte* (Raccollana) ci risulta quanto segue:

1.0 Mattia Marcon spedisce il 30 agosto da Ratosnja k. 526,90;

2.0 Battistutti Natale spedisce da Ratosnja il 30 agosto k. 450,26;

3.0 Naidon Ambrogio spedisce il 27 luglio k. 60 da Talmacs (Ungheria);

4.0 Martina Giuseppe spedisce il 16 agosto da Vulkan (Ungheria) k. 250;

Queste somme vengono pagate dall'Ufficio postale nel mese di Novembre dal 6 al 10 cioè con un intervallo dalla spedizione di 82 a 105 giorni, tanti quanti bastano per fare tre volte il giro del mondo!

E non sono ancora stati liquidati al 21 Novembre i seguenti vaglia:

1.0 Piuissi Emidio spedisce da Vulkan (Ungheria) k. 200 il 6 settembre;

2.0 Cesare Giuseppe spedisce da Vulkan k. 250 l'8 settembre;

3.0 Pezzano Ambrogio spedisce da L. 350 il 27 settembre;

4.0 Lucherelli Alfonso spedisce da Fohnsdorf k. 20 in data 14 ottobre.

Non facciamo commenti, invitiamo solo i nostri soci e corrispondenti ad aiutarci nella intrapresa indagine per raccogliere un copioso materiale per una interpellanza alla Camera.

ULTIMA ORA

A proposito di orrori

All'ultimo momento veniamo a sapere che il Tribunale Penale di Udine ha condannato i capi *Fabrizio Bernardino* e *Pietro*, di cui parliamo in altra parte, ad anni 2 e mesi 11 e anni 1 e mesi 11 rispettivamente.

Che la lezione servisse di ammonimento a tutti gli altri!

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi, è citato dalla stampa; potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico ecc., ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* - Milano, che nel 1901 fu fondata apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con lire 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre.

MEMENTO

Chi ci scrive dall'estero indichi sempre il numero della sua tessera e il numero di Protocollo dell'ultima lettera ricevuta e aggiunga il francobollo per la risposta.

I nuovi soci ci inviino esattamente non solo nome, cognome e paternità, ma ancora l'età, la professione e il loro paese o frazione di abitual dimora all'interno.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale